

OMELIA DI S.E. MONS. GUALTIERO ISACCHI, PRONUNCIATA IN OCASIONE DELLA SOLENNITA' DELL'ASCENSIONE E FESTA DELLA MADONNA DEL SANTUARIO DI TAGLIAVIA.

Santuario della Madonna di Tagliavia, 17 maggio 2026

PERCHÉ STATE A GUARDARE IL CIELO?

Carissimi fratelli e sorelle, celebriamo con gioia la solennità dell'Ascensione, che per la nostra Arcidiocesi di Monreale coincide con la Festa della Madonna di Tagliavia. La Parola di Dio ci invita a salire sul "Monte dell'ascensione"; e noi saliamo qui, sul "monte di Tagliavia" dove, con Maria, ci mettiamo in attesa orante affinché la Pentecoste ci riempi nuovamente dello Spirito di Dio e ci renda coraggiosi testimoni del Vangelo.

San Paolo, nella seconda lettura, ci ha detto: lo Spirito santo **«illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza siete stati chiamati»**. Carissimi/e, abbiamo veramente bisogno dello Spirito che ci aiuti a capire quello che stiamo vivendo e a ritrovare la speranza. Il nostro è un tempo "stordito", "arrabbiato", carico di violenza. Ogni giorno la cronaca racconta di fatti sconvolgenti, ma ciò che deve scandalizzarci e suscitare la nostra indignazione è l'elevato grado di indifferenza.

Pensiamo all'indifferenza che prende la forma del silenzio rispetto alla disumana situazione di Gaza, dove solo l'1% delle macerie sono state rimosse e si stima che sotto il restante 99% ci siano ancora 8.000 morti. Pensiamo ancora all'indifferenza ed al silenzio sulle condizioni in cui vivono i sopravvissuti: si parla di un'emergenza per i neonati che la notte vengono attaccati dai topi. Mi spaventa l'assordante non curanza circa la sorte dei tanti migranti che continuano a morire in mare. Mi preoccupa la ripresa dell'attività di stile mafioso nel nostro territorio; è di dodici giorni fa la notizia dell'operazione condotta dai Carabinieri di Corleone, che ha portato all'arresto di alcuni uomini dediti ad intimidazioni, furti di mezzi agricoli, estorsioni con controllo del territorio e mediazione sulle compravendite; è di tre giorni fa la notizia del ritrovamento di bottiglie piene di liquido infiammabile con la scritta 5.000 €, davanti alcune attività commerciali di Isola delle Femmine. Potremmo continuare. Ciò che veramente mi scandalizza e dovrebbe scandalizzare ognuno di noi, è il silenzio intorno a tutti questi accadimenti, un silenzio che si chiama omertà.

Fratelli e sorelle, la Chiesa deve alzare la propria voce. I Cristiani non possono essere indifferenti. È la solennità dell'Ascensione che ci chiama alla responsabilità.

1. La prima lettura racconta l'Ascensione al cielo di Gesù. Gli Atti dicono che dopo i giorni tremendi della passione di morte e risurrezione, Gesù è tornato a stare con i suoi discepoli, con Maria e con le donne; da quaranta giorni, racconta Luca, si incontra e passa del tempo con loro. **«Mentre si trovava a tavola con essi»** ... che bello, i discepoli con Maria erano tornati a condividere la mensa insieme a Gesù Risorto. Immagino i loro pensieri: *"ci eravamo spaventati, pensavamo di non rivederti più, ma ora sei tornato, ti vediamo, ti ascoltiamo: resta con noi"*. Ma, continua Luca, **«mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi»**... la festa è finita. Qualche teologo dice che questo è l'unico racconto di "sparizione" di tutto il nuovo testamento.

Ma non siamo soli: **«io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»** afferma Gesù nella pagina evangelica. Con la "sparizione" di Gesù inizia il tempo della Chiesa, il tempo della **responsabilità** personale e della **corresponsabilità** ecclesiale. È come se Gesù ci lasciasse il suo posto. Ora tocca a noi.

2. Il Risorto torna al Padre compiendo un inaudito *gesto di fede*: **«Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli»**. Sono parole rivolte proprio a coloro di cui, dice il vangelo, **«dubitavano»**. Sì, quello di Gesù è un gesto di fede nei confronti dell'umanità. Oggi Gesù fa la sua professione di fede nell'umanità, in me, in ciascuno di noi.

Affida ad uno sparuto gruppo di discepoli, fragili uomini e donne, l'incarico di proseguire l'annuncio, di costruire il Regno, *finché Egli venga*. Non ci ha affidato il compito di dire il rosario o di fare processioni, ma di costruire un mondo nuovo, una umanità nuova. Di fare quello che ha fatto Lui: ha dato da mangiare agli affamati, ha liberato i prigionieri dal male, ha consolato gli afflitti, e anche quando ha pensato di andare a riposarsi un po', appena vista la folla **«ne sentì compassione»**.

Noi cristiani non possiamo rimanere indifferenti rispetto a ciò che accade nel mondo (bambini di Gaza, migranti, contadini di Corleone, commercianti di Isola delle femmine...). La responsabilità diventa missione, compito. Un compito, quello dell'evangelizzazione e della testimonianza che se non assolviamo noi resterà disatteso per sempre. Abbiamo un grande debito nei confronti dell'umanità: noi siamo la luce del mondo, ci ha detto Gesù. Se il mondo è troppo buio è perché c'è poca luce...

3. Come i discepoli, gli apostoli, Maria e le altre donne che seguivano Gesù, anche noi non ci sentiamo pronti, non ci sentiamo all'altezza. Preferiamo una religiosità di conservazione. Preferiamo chiedere miracoli Gesù – non che sia sbagliato – restandocene chiusi nelle nostre chiese e nelle nostre tradizioni. Siamo ben rappresentati dai discepoli che dopo la sparizione di Gesù nella nube, restarono comunque con il naso all'insù. La postura di chi guarda *solo* verso l'alto impedisce di accorgersi dei fratelli, delle sorelle e delle tante sofferenze alle quali Gesù ci ha mandati. Ancora una volta interviene la Parola di Dio: **«Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: “Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?”»**. Ecco la nuova postura del cristiano: non con il naso all'insù, ma con lo sguardo del cuore sull'umanità intera.

Oggi, su questo Monte di Tagliavia, Maria ci ripete le parole degli angeli (=PdD): *“perché state a guardare verso il cielo, non restate con il naso all'in su, non tenete la testa tra le nuvole. Andate in Galilea, cioè nella vita di tutti i giorni, nel vostro quotidiano, solo lì incontrerete Gesù Risorto”*.

Concludo con una preghiera a Maria.

Vergine Maria, Madre del Santo Rosario di Tagliavia, guarda la nostra Diocesi di Monreale e questo nostro popolo:

nel tempo tra l'Ascensione e la Pentecoste, aiutaci a non smarrire la speranza.

Tu, che sei Madre, insegnaci a comprendere con gli occhi del cuore ciò a cui il Signore ci chiama, perché lo Spirito Santo illumini la nostra vita e renda coraggioso il nostro cammino.

Liberaci dall'indifferenza e dall'omertà.

Donaci la forza di alzare la voce dove c'è ingiustizia,

di farci prossimi dove c'è sofferenza,

di operare concretamente perché si aprano strade di pace e verità.

Tu che ci accompagni come Madre, maestra e guida,

concedi a ogni famiglia, ai giovani, agli anziani e a chi è nel bisogno un cuore vigile e misericordioso.

Rendici discepoli missionari, disponibili a costruire il Regno finché il Signore torni. Amen